

QUINDICI EDIZIONI

La prima edizione del Festival data il **1996**. Nacque su iniziativa di Sergio Ariotti, Isabella Lagattolla, e, tra gli altri, di Carlo Cantono, Valter Malosti, Franco Torriani, per proporre spettacoli e prove d'attore nel periodo estivo e per valorizzare i siti spesso poco conosciuti della collina torinese, le sue ville, i suoi castelli, i suoi borghi. Spettacolo inaugurale fu a Villa Bria di Gassino Torinese *Dall'immagine tesa* di Clemente Rebora, con Galatea Ranzi e Mira Andriolo.

La seconda edizione del Festival, quella del **1997**, fu particolarmente dedicata ai grandi alchimisti della lingua come Testori e Gadda e alle contaminazioni lingua-dialetti. Lo spettacolo conclusivo, non a caso, fu, a Villa Sambuy di San Mauro Torinese, *Tatuaggi*, rivisitazione nel napoletano d'oggi di *Haute Surveillance* di Genet.

Il Festival **1998** fu segnato dalle prove d'attore di Franca Nuti, Michela Cescon, Marco Baliani e Roberto Herlitzka. Suo l'eccellente *ExAmleto* al Castello di Bardassano.

Alla quarta edizione, nel **1999**, il Festival rese più autorevole e riconoscibile la propria caratura tecnica grazie all'avvio della collaborazione con il Teatro Stabile di Torino. Per la prima volta lo scenografo Carmelo Giammello assumeva, nell'occasione, la direzione degli allestimenti. Indimenticabile, di quell'anno, la prova di Marisa Fabbri, a Villa Cimena, in *Dall'Opaco* di Calvino. L'attrice fiorentina diventerà la vera madrina del Festival.

Un sensibile cambio di rotta nei percorsi artistici della manifestazione, già affermatasi come una delle più interessanti del panorama italiano, si ebbe nel **2000** quando alla Palazzina di Caccia di Stupinigi fu presentato *Voyage au bout de la nuit* di Céline, grandioso concerto-spettacolo della Societas Raffaello Sanzio, una delle principali compagnie italiane di ricerca. Era la conferma di come la rassegna tendesse a specializzarsi nella creazione contemporanea, avvicinandola alle prove d'attore.

Nel **2001** il radicamento nella città di Torino si rinforzava con la proposta di alcuni spettacoli al Teatro Gobetti, tra cui il debutto nazionale di un testo di Francis Ponge, prima apparizione del teatro francese. Proprio quell'anno cominciava il felice e lungo sodalizio del Festival con Pippo Delbono, che a San Raffaele Cimena presentò il suo magnifico spettacolo *La rabbia*, dedicato a Pasolini.

Nel **2002** il Festival era presente a Torino in quattro spazi, i Teatri Carignano e Gobetti, la Galleria d'Arte Moderna e la Cavallerizza Reale. In cartellone troviamo Emma Dante con il suo primo spettacolo *mPalermu*.

Anno decisivo per la trasformazione del Festival fu il **2003** per la presenza nel programma di vari artisti di rango internazionale, tra cui Rodrigo García che presentò *After Sun*, e per l'attribuzione da parte dell'ETI di una tappa delle settimane Giornate Professionali Italo-Francesi. Gli appuntamenti internazionali di quell'edizione per la prima volta erano progettati in collaborazione con ONDA e Afaa.

Nel **2004** il Festival occupa e gestisce uno dei Punti Verdi torinesi a Villa Genero, sulla collina. Far parte dei Punti Verdi è il riconoscimento di un ruolo sempre più importante nell'ambito delle politiche culturali della città. Tra gli spettacoli proposti anche *La scène* dello scrittore francese Valère Novarina, che quell'anno inaugurerà il Festival d'Avignon.

Nel **2005** la manifestazione segnala ancora la Societas Raffaello Sanzio e poi Teatrino Clandestino, Ermanna Montanari, Manuela Kustermann, l'iraniano Amir Reza Kohestani. Tra i tanti titoli *Le colonel des zouaves*, regia di Ludovic Lagarde, che rivela al pubblico italiano il talento di Laurent Poitrenaux.

L'undicesima edizione, del **2006**, che si qualifica con il sottotitolo *Torino Creazione Contemporanea*, porta una sostanziale novità quanto all'immagine grafica del Festival. Da quell'anno infatti un grande artista dona un suo lavoro per copertine, locandine, manifesti. Il primo è Mario Merz. In un mese il Festival presenta ben cinque coproduzioni, tra cui di Antonio Latella il bellissimo *Studio su Medea* (Premio Ubu come miglior spettacolo dell'anno, votato da 51 critici italiani) con, tra gli altri, Nicole Kehrberger.

L'edizione **2007**, il cui segno d'artista è di Marco Gastini, ribadisce il cammino comune del Festival con tanti artisti contemporanei, anche se è indimenticabile l'omaggio ad un grande maestro, Peter Brook. Un personaggio nuovo, intanto, viene alla ribalta. E' Rabih Mroué, interprete e regista libanese di *Who's afraid of representation?*

Il **2008** è il primo anno di CARTA BIANCA, incontri sulla nuova creatività italiana e francese del teatro e della danza. Un evento, in sinergia con l'Espace Malraux di Chambéry, che farà conoscere al pubblico torinese molti artisti d'oltralpe. Nella tredicesima edizione, il cui segno d'artista è di Luigi Mainolfi, è da sottolineare la grande prova interpretativa di Laura Marinoni nella *Passio Laetitiaae et Felicitatis* di Testori di cui è regista Valter Malosti.

Il **2009**, nonostante la crisi economica, offre un programma di sicuro rilievo europeo con 19 spettacoli e 65 recite. Ad inaugurare il Festival è una monografica di Motus, composta da *X(ics) Racconti crudeli della giovinezza*, *Crac* e *Let the sunshine in*, studio realizzato,

quest'ultimo, nel magnifico scenario delle Ex Officine Grandi Riparazioni. Nel segmento internazionale vengono apprezzati Federico León e Hubert Colas, entrambi riproposti ad Avignon. E' Michelangelo Pistoletto l'artista 2009: la sua Gabbia-Specchio sembra evocare le difficoltà in cui versa, per i tagli, la cultura italiana.

La quindicesima edizione del Festival nel **2010** si annuncia di grande significato per il programma artistico. Lo giudicheranno pubblico e critica.

Sergio Ariotti, Carlo Cantono, Isabella Lagattolla, Valter Malosti, Franco Torriani
Fondatori del Festival nel 1995